

Il soggetto

a cura di Claudio Toscani

Atto primo

Appartamenti d'Ilia nel palazzo reale.

Idomeneo, re di Creta, sta per tornare in patria dopo un'assenza di molti anni, durante i quali ha combattuto la guerra di Troia a fianco dei greci. Suo figlio Idamante, nel frattempo, ha suscitato la violenta passione di Elettra, rifugiata a Creta dopo l'assassinio della madre Clitennestra. Ma Idamante ama Ilia, figlia del re di Troia Priamo e prigioniera dei cretesi. Ilia è dibattuta tra l'amore che sente nascere per Idamante e il suo onore di principessa troiana, che le vieta di amare un nemico della sua patria (aria «Padre, germani, addio!»); respinge perciò le offerte amorose di Idamante, gettandolo nello sconforto (aria «Non ho colpa, e mi condanni»). Per festeggiare l'arrivo imminente del padre, il principe annuncia al popolo di Creta la liberazione dei prigionieri troiani (coro «Godiam la pace»). Solo Elettra, in preda alla gelosia, accusa Idamante di recare oltraggio alla Grecia. I festeggiamenti sono interrotti dall'arrivo di Arbace, che porta la notizia della morte di Idomeneo, naufragato con tutto il suo seguito. Idamante, atterrito, si avvia verso la riva del mare. Elettra, ritenendo che ora Idamante salirà al trono e farà di Ilia la regina di Creta, dà sfogo all'ira e giura di vendicarsi della rivale (aria «Tutte nel cor vi sento»).

Spiagge del mare ancora agitate.

Nel mare, una terribile tempesta infuria sulla flotta di Idomeneo (coro «Pietà! Numi, pietà!»). Tra le onde compare Nettuno; per placarne la collera, Idomeneo fa voto di sacrificare la prima persona che incontrerà, una volta sbarcato. Il mare si calma e la flotta giunge in salvo. Idomeneo, rimasto solo sulla spiaggia, ripensa alla sua tremenda promessa (aria «Vedrommi intorno»). Un giovane gli viene incontro; intrattenendosi con lui, Idomeneo riconosce il figlio Idamante, che aveva

lasciato a Creta fanciullo. Invece di stringere il figlio tra le sue braccia, lo respinge e fugge inorridito. Idamante è stupefatto e addolorato per il comportamento del padre (aria «Il padre adorato»). I guerrieri intanto completano lo sbarco, accolti festosamente dalle donne cretesi; tutti rendono grazie a Nettuno, che si è mostrato clemente (marcia e coro «Nettuno s'onori»).

Atto secondo

Appartamenti reali.

Per sottrarre il figlio al suo destino Idomeneo stabilisce, su consiglio di Arbace, di allontanarlo da Creta: si recherà in Argo e porrà Elettra sul trono di suo padre. Arbace, che tuttavia conosce l'inutilità del suo consiglio (aria «Se il tuo duol, se il mio desio»), si avvia per informare Idamante del volere del padre. Ilia si presenta a Idomeneo e gli manifesta gratitudine e affetto per averle ridato la libertà (aria «Se il padre perdei»); Idomeneo intuisce il suo amore per Idamante e ne è ancor più turbato (aria «Fuor del mar ho un mare in seno»). Giunge Elettra, che ha appreso della decisione di Idomeneo, ne gioisce e non dubita di riuscire a conquistare Idamante (aria «Idol mio, se ritroso»). Il suono lontano di una marcia la chiama all'imbarco.

Porto di Sidone con bastimenti lungo le spiagge.

Guerrieri e marinai cretesi si preparano alla partenza (coro «Placido è il mar, andiamo»). Idamante ed Elettra si congedano da Idomeneo, che è sempre in preda alla disperazione (terzetto «Pria di partir, oh Dio!»). Al momento di prendere il mare, si scatena una nuova tempesta (coro «Qual nuovo terrore!»), nel corso della quale un mostro marino esce dalle onde. Idomeneo, comprendendo di essere la causa dell'ira di Nettuno, invita il

dio a dargli la morte; il popolo di Creta fugge terrorizzato (coro «Corriamo, fuggiamo»).

Atto terzo

Giardino reale.

Ilia confida ai venti il suo amore infelice per Idamante (aria «Zeffiretti lusinghieri»). Il giovane arriva e le comunica la sua decisione: poiché il suo amore non è corrisposto, cercherà la morte combattendo il mostro marino. Ilia non può dissimulare più a lungo i suoi sentimenti e li rivela all'amato (duetto «S'io non moro a questi accenti»). Le effusioni dei due amanti sono interrotte dall'arrivo di Idomeneo e di Elettra; il re ordina di nuovo al figlio di lasciare Creta, ma questi è risoluto a cercare la morte (quartetto «Andrò ramingo e solo»). Giunge a questo punto Arbace e informa il re che il popolo, guidato dal Gran Sacerdote, si è riunito davanti alla reggia e vuole parlargli. Idomeneo si avvia; Arbace, rimasto solo, implora gli dei che risparmino il re e suo figlio (aria «Se colà ne' fati è scritto»).

Gran piazza abbellita di statue avanti al palazzo.

Giunge Idomeneo, con il seguito reale, e si siede sul trono. Il Gran Sacerdote gli chiede,

a nome del popolo, di sciogliere il voto, liberando Creta dal mostro marino che fa orribili stragi. Idomeneo rivela allora che la vittima sacrificale è suo figlio Idamante. Il popolo è pietrificato dalla notizia (coro «Oh voto tremendo!»).

Veduta esteriore del magnifico tempio di Nettuno.

Il popolo si è raccolto nel tempio per assistere al sacrificio. Al suono di una marcia giunge Idomeneo, con ampio seguito, e prega Nettuno di placare il suo furore (cavatina con coro «Accogli, oh re del mar»). Suoni festosi di tromba si odono da lontano: Arbace annuncia che Idamante ha affrontato e ucciso il mostro. Il principe, che ha appreso il voto del padre, giunge al tempio per offrirsi al sacrificio e si dichiara pronto a morire. Idomeneo sta per colpirlo, quando Ilia si frappone, offrendosi quale vittima al posto di Idamante. Ma a questo punto risuona dal profondo la voce dell'oracolo di Nettuno, che indica come sciogliere il voto: Idomeneo rinuncerà al trono in favore di Idamante, che regnerà sposando Ilia. Elettra fugge, furibonda; Idomeneo rende grazie agli dei e presenta al popolo di Creta il nuovo re e la sua sposa, tra le acclamazioni generali (coro «Scenda Amor, scenda Imeneo»).

Argument

Premier acte

Appartements d'Ilia dans le palais royal.

Idomeneo, roi de Crète, est sur le point de rentrer dans son pays après plusieurs années d'absence durant lesquelles il a combattu la guerre de Troie aux côtés des grecs. Son fils Idamante est entretemps devenu l'objet d'une passion violente de la part d'Elettra, laquelle s'était réfugiée en Crète après l'assassinat de sa mère Clitennestra. Mais Idamante aime Ilia, prisonnière des crétois et fille de Priam, le roi de Troie. Ilia est partagée entre l'amour qu'elle sent naître pour Idamante et son honneur de princesse troyenne qui lui interdit d'aimer un ennemi de sa patrie (air «Padre, germani, addio!»); elle refuse donc les avances d'Idamante, plongeant celui-ci dans le désespoir (air «Non ho colpa, e mi condanni»). Pour fêter l'arrivée imminente de son père, le prince annonce au peuple crétois la libération des prisonniers troyens (chœur «Godiam la pace»). Seule Elettra, en proie à la jalousie, accuse Idamante de faire ainsi outrage à la Grèce. Les réjouissances sont interrompues par l'arrivée d'Arbace qui annonce la mort d'Idamante survenue au cours d'un naufrage où toute sa flotte a péri. Idamante, bouleversé, se dirige vers le bord de la mer. Elettra, maintenant sûre qu'Idamante montera sur le trône et fera d'Ilia la reine de Crète, laisse libre cours à sa colère et jure de se venger de sa rivale (air «Tutte nel cor vi sento»).

Plage le long de la mer encore agitée.

Sur la mer, une terrible tempête s'abat sur la flotte d'Idomeneo (chœur «Pietà! Numi, pietà!»). Neptune apparaît au milieu des vagues. Pour calmer sa colère Idomeneo fait le vœu de sacrifier la première personne qu'il rencontrera lorsqu'il débarquera sur la plage. La mer se calme et la flotte accoste. Idomeneo, resté seul, repense à sa terrible promesse (air «Vedrommi intorno»). Un jeune homme

s'approche de lui et lui parle. Idomeneo reconnaît son fils Idamante, qui n'était encore qu'un enfant lorsque lui-même était parti pour Troie. Au lieu de l'étreindre dans ses bras, il le repousse et s'enfuit en proie à la terreur. Idamante est stupéfait et bouleversé par le comportement de son père (air «Il padre adorato»). Pendant ce temps les soldats finissent de débarquer, accueillis par les cris de joie des femmes crétoises; tous rendent grâce à Neptune et à sa clémence (marche et chœur «Nettuno s'onori»).

Deuxième acte

Appartements royaux.

Pour épargner à son fils son terrible destin, Idomeneo décide, sur le conseil d'Arbace, de l'envoyer loin de la Crète: il se rendra à Argos et mettra Elettra sur le trône de son père. Arbace, conscient de l'inutilité de son conseil (air «Se il tuo duol, se il mio desio»), se rend auprès d'Idamante pour l'informer de la décision de son père. Ilia se présente à Idomeneo et lui témoigne sa gratitude et son affection pour lui avoir rendu la liberté (air «Se il padre perdei»); Idomeneo devine son amour pour Idamante et se sent encore plus troublé (air «Fuor del mar ho un mare in seno»). Elettra arrive; ayant appris la décision d'Idomeneo, elle se réjouit et ne doute pas de pouvoir conquérir le cœur d'Idamante (air «Idol mio, se ritroso»). Les notes lointaines d'une marche l'appellent au lieu de l'embarquement.

Port de Sidon et bateaux le long des plages.

Soldats et marins crétois se préparent à lever l'ancre (chœur «Placido è il mar, andiamo»). Idamante et Elettra prennent congé d'Idomeneo, qui est toujours en proie au désespoir (trio «Pria di partir, oh Dio!»). Juste au moment du départ une nouvelle tempête se dé-

chaîne (chœur «Qual nuovo terrore!»), au cours de laquelle un monstre marin sort des flots. Idomeneo, comprenant qu'il est la cause de la colère de Neptune, prie le dieu de lui donner la mort; le peuple de Crète s'enfuit terrorisé (chœur «Corriamo, fuggiamo»).

Troisième acte

Jardin royal.

Ilia confie aux vents son amour malheureux pour Idamante (air «Zeffiretti lusinghieri»). Le jeune homme arrive et lui fait part de sa décision: puisqu'elle ne partage pas son amour, il affrontera la mort en combattant le monstre marin. Ilia ne peut plus lui cacher ses sentiments et les lui révèle (duo «S'io non moro a questi accenti»). Leurs effusions sont interrompues par l'arrivée d'Idomeneo et d'Elettra; le roi ordonne à nouveau à son fils de quitter la Crète, mais celui-ci est décidé à chercher la mort (quatuor «Andrò ramingo e solo»). C'est alors qu'Arbace vient informer le roi que le peuple, guidé par le Grand Prêtre, s'est rassemblé devant le palais et veut lui parler. Idomeneo s'en va tandis qu'Arbace, resté seul, implore les dieux d'épargner la vie du roi et celle de son fils (air «Se colà ne' fati è scritto»).

Grande place ornée de statues devant le palais. Idomeneo arrive suivi de son escorte royale, et s'assied sur le trône. Le Grand Prêtre lui

demande, au nom du peuple, d'accomplir son vœu et de libérer ainsi la Crète du monstre marin et de ses horribles massacres. Idomeneo révèle alors que la victime désignée pour le sacrifice est son fils Idamante. Le peuple reste comme pétrifié par la nouvelle (chœur «Oh voto tremendo!»).

Vue de l'extérieur du magnifique temple de Neptune.

Le peuple s'est rassemblé dans le temple pour assister au sacrifice. Au son d'une marche Idomeneo arrive avec sa suite et prie Neptune d'apaiser sa colère (cavatine avec chœur «Accogli, oh re del mar»). On entend au loin les sons joyeux d'une trompette: Arbace annonce qu'Idamante a affronté le monstre et l'a tué. Le prince, ayant appris le vœu fait par son père, arrive au temple pour s'offrir en sacrifice et se déclare prêt à mourir. Idomeneo est sur le point de le frapper à mort lorsqu'Ilia s'interpose entre eux et s'offre comme victime à la place d'Idamante. Mais voici que des profondeurs se lève la voix de l'oracle de Neptune, qui indique à Idomeneo comment accomplir son vœu: il devra abdiquer en faveur d'Idamante, qui règnera en épousant Ilia. Elettra s'enfuit, furibonde; Idomeneo rend grâce aux dieux et, parmi les acclamations générales, il présente au peuple de la Crète le nouveau roi et son épouse (chœur «Scenda Amor, scenda Imeneo»).

(Traduzione di G. Viscardi)

Synopsis

Act I

Ilia's apartments in the royal palace.

Idomeneo, king of Crete, is on his way home after an absence of many years, during which he fought with the Greeks in the war against Troy. In the meantime his son Idamante has aroused violent passion in Elettra, who has taken refuge in Crete after the murder of her mother Clitennestra. But Idamante loves Ilia, daughter of Priam, king of Troy. Ilia is a captive of the Cretans and is torn between her burgeoning love for Idamante and her honour as a Trojan princess, which forbids her to love an enemy of her country (aria «Padre, germani, addio!»). She therefore rejects Idamante's declarations, leaving him forlorn (aria «Non ho colpa, e mi condanni»). To celebrate his father's impending arrival, the prince announces to the people of Crete that the Trojan prisoners are to be freed (chorus «Godiam la pace»). Only Elettra, consumed with jealousy, accuses Idamante of insulting Greece. The festivities are interrupted by Arbace, who brings news of the death of Idomeneo, shipwrecked with all his retinue. Idamante is terrified and hastens to the seashore. Elettra, fearing that Idamante will ascend the throne and make Ilia queen of Crete, vents her rage and swears to revenge herself on her rival (aria «Tutte nel cor vi sento»).

The beach by a still rough sea.

A fierce storm rages on Idomeneo's fleet (chorus «Pietà! Numi, pietà!»). Neptune appears among the waves. To appease his wrath, Idomeneo vows to sacrifice the first person he meets on going ashore. The sea grows calm and the fleet lands safely. Idomeneo, alone on the beach, muses on his rash promise (aria «Vedrommi intorno»). A young man approaches and Idomeneo, while talking to him, recognises his own son Idamante,

whom he had left as a child in Crete. But instead of embracing his son, he rejects him and flees in horror. Idamante is astonished and saddened by his father's behaviour (aria «Il padre adorato»). Meanwhile the warriors come ashore to a rapturous welcome from the Cretan women. Gratitude is expressed by all to Neptune for his clemency (march and chorus «Nettuno s'onori»).

Act II

Royal apartments.

To save his son from his fate, Idomeneo, on the advice of Arbace, orders him to leave Crete and go to Argos, and there to place Elettra on her father's throne. Arbace, who is aware however, of the uselessness of his advice (aria «Se il tuo duol, se il mio desio»), goes off to inform Idamante of his father's wishes. Ilia introduces herself to Idomeneo and expresses her gratitude and affection to him for having set her free (aria «Se il padre perdei»). Idomeneo guesses that she is in love with Idamante, and he is even more upset as a result (aria «Fuor del mar ho un mare in seno»). Elettra enters, having heard about Idomeneo's decision, and rejoices; never doubting her power to conquer Idamante (aria «Idol mio, se ritroso»). The distant sound of a march summons her to go on board.

The port of Sidon, with ships along the shore.

Cretan warriors and sailors are preparing to set sail (chorus «Placido è il mar, andiamo»). Idamante and Elettra bid farewell to Idomeneo, who is still in despair (trio «Pria di partir, oh Dio!»). Just as they are putting out to sea, another storm bursts (chorus «Qual nuovo terrore!»), during which a monster rises out of the waves. Idomeneo, realising that he is the cause of Neptune's wrath, begs the god

to hasten his death. The people of Crete flee in terror (chorus «Corriamo, fuggiamo»).

Act III

A royal garden.

Ilia confides to the winds her unhappy love of Idamante (aria «Zeffiretti lusinghieri»). Idamante himself appears and tells her that he has made up his mind: since his love is unrequited, he is going to seek death by fighting the sea monster. Ilia can no longer conceal her feelings, which she reveals to her beloved (duet «S'io non moro a questi accenti»). Their effusions are interrupted by the arrival of Idomeneo and Elettra. Once again the king orders his son to leave Crete, but Idamante has resolved to seek death (quartet «Andrò ramingo e solo»). At this point Arbace enters and informs the king that the people, led by the High Priest, have gathered outside the palace and wish to confer with him. Idomeneo goes off; Arbace, left alone, implores the gods to spare the lives of the king and his son (aria «Se colà ne' fati è scritto»).

A large square embellished with statues, in front of the palace.

Idomeneo appears, with his royal retinue, and sits on the throne. The High Priest asks him, in the name of the people, to fulfil his vow and thus to free Crete from the slaughter

wreaked by the sea monster. Idomeneo then reveals that the sacrificial victim is his own son, Idamante. The people are petrified by this news (chorus «Oh voto tremendo!»).

Exterior view of the magnificent temple to Neptune.

The people have assembled in the temple for the sacrifice. To the sound of a march, Idomeneo enters with a large retinue, and prays for Neptune's anger to be appeased (cavatina with chorus «Accogli, oh re del mar»). The festive sound of trumpets is heard in the distance, and Arbace announces that Idamante has confronted and slain the monster. The prince has heard of his father's vow and enters the temple to offer himself in sacrifice, declaring his readiness to die. Idomeneo is about to strike him, when Ilia steps between them and offers herself as the victim instead of Idamante. But from the sea-depths resounds the voice of Neptune's oracle, telling Idomeneo how to release himself from his vow: he must renounce the throne in favour of Idamante, who shall reign with Ilia as queen. Elettra flees in a fury. Idomeneo gives thanks to the gods and presents to the people of Crete their new king and his bride, who are acclaimed by all (chorus «Scenda Amor, scenda Imeneo»).

(Traduzione di Rodney Stringer)

Die Handlung

Erster Akt

Gemächer Ilias im Königspalast.

Idomeneo, der König von Kreta, kehrt nach langjähriger Abwesenheit in die Heimat zurück. Lange Jahre hat er an der Seite der Griechen gegen Troja gekämpft. Nach der Ermordung der Mutter Clitennestra ist Elettra nach Kreta geflüchtet und hat sich leidenschaftlich in Idamante, den Sohn Idomeneos, verliebt. Aber Idamante liebt Iliä, die Tochter des trojanischen Königs Priamus und Gefangene auf Kreta. Iliä ihrerseits befindet sich im Konflikt zwischen der aufkeimenden Liebe zu Idamante und ihrer Ehre als trojanische Prinzessin, die die Liebe zu einem Feind ihres Vaterlandes unmöglich macht (Arie «Padre, germani, addio!»). Somit weicht sie Idamante aus und stürzt ihn damit in Verzweiflung (Arie «Non ho colpa, e mi condanni»). Um die bevorstehende Rückkehr des Vaters zu feiern, verkündet der Prinz dem Volk von Kreta, er gebe den trojanischen Gefangenen die Freiheit (Chor «Godiam la pace»). Nur Elettra in ihrer Eifersucht klagt Idamante an, mit diesem Gnadenakt beleidige er die Griechen. Die Szene wird von Arbace unterbrochen, der die Nachricht vom Schiffbruch Idomeneos und seiner Flotte bringt. Alle sind ums Leben gekommen. In seiner Trauer begibt sich Idamante sofort an das Ufer des Meeres. Elettra ist überzeugt, dass Idamante nun den Thron besteigen werde und Iliä zu seiner Königin mache. Sie macht ihrem ganzen Zorn Luft und schwört Rache an der Rivalin (Arie «Tutte nel cor vi sento»).

Strand am noch aufgewühlten Meer.

Auf dem Meer ist die Flotte Idomeneos in einen furchtbaren Sturm geraten (Chor «Pietà! Numi, pietà!»). In den Wellen erscheint Neptun; um den Zorn des Meeresherrn zu besänftigen, verspricht Idomeneo, den ersten

Menschen, der ihm an Land begegne, zu opfern. Das Meer beruhigt sich, und die Flotte ist gerettet. Idomeneo bleibt allein am Strand und denkt über sein unheilvolles Versprechen nach (Arie «Vedrommi intorno»). Ein junger Mann kommt ihm entgegen und bald erkennt Idomeneo in ihm seinen Sohn Idamante, der noch ein Kind war, als er Kreta verliess. Anstatt den Sohn in die Arme zu schliessen, stösst er ihn von sich und entflieht voller Angst. Idamante ist überrascht und enttäuscht. Er weiss nicht, was er vom Verhalten seines Vaters halten soll (Arie «Il padre adorato»). Die Seeleute machen inzwischen die Schiffe fest und werden von der Frauen Kretas freudig empfangen; alle danken Neptun für seine Gnade (Marsch und Chor «Nettuno s'onori»).

Zweiten Akt

Königliche Gemächer.

Um das Leben des Sohnes zu retten, beschliesst Idomeneo auf den Rat von Arbace hin, Idamante aus Kreta weg zu schicken. Er wird Elettra nach Argos zurückbringen, um ihr zum Thron ihres Vaters zu verhelfen. Arbace weiss, dass sein Ratschlag nutzlos sein wird (Arie «Se il tuo duol, se il mio desio»), aber er geht, um Idamante den Willen seines Vaters mitzuteilen. Iliä erscheint vor Idomeneo und bedankt sich mit warmen Worten, dass ihr die Freiheit gegeben wurde (Arie «Se il padre perdei»); Idomeneo ahnt ihre Gefühle für Idamante, und die Reue über sein vorschnelles Versprechen wird noch grösser (Arie «Fuor del mar ho un mar in seno»). Elettra hat von der Entscheidung Idomeneos erfahren; sie ist voller Freude und zweifelt nicht daran, Idamante für sich gewinnen zu können (Arie «Idol mio, se ritroso»). Der Klang eines Marsches in der Ferne ruft sie an das Ufer des Meeres.

Der Hafen von Sidon mit Schiffen längs des Ufers.

Soldaten und Seeleute rüsten zur Abfahrt (Chor «Placido è il mar, andiamo»). Idamante und Elettra verabschieden sich von Idomeneo, der sich immer noch im Zustand tiefer Verzweiflung befindet (Terzett «Pria di partir, oh Dio!»). In dem Augenblick als die Schiffe auslaufen, entlädt sich ein neuerliches Unwetter (Chor «Qual nuovo terrore!»). Ein Ungeheuer entsteigt den Fluten. Idomeneo begreift, dass er den Zorn Neptuns herausgefordert hat und bittet die Gottheit, sein Leben als Opfer anzunehmen. Das Volk entflieht voller Angst (Chor «Corriamo, fuggiamo»).

Dritter Akt

Garten des Königs.

Ilia klagt den Lüften ihre unglückliche Liebe zu Idamante (Arie «Zeffiretti lusinghieri»). Da erscheint Idamante selbst und teilt der Geliebten seinen Entschluss mit: da sie seine Gefühle nicht erwidere, werde er den Tod im Kampf gegen das Ungeheuer des Meeres suchen. Nun kann Ilia sich nicht mehr beherrschen (Duett «S'io non moro a questi accenti»). Die beiden Liebenden werden von Idomeneo und Elettra überrascht: der König befiehlt dem Sohn ein weiteres Mal, Kreta zu verlassen, aber dieser ist fest entschlossen, sein Leben im Kampf zu opfern (Quartett «Andrò ramingo e solo»). Nun erscheint Arbace und meldet dem König, das Volk habe sich unter der Führung des Hohen Priesters von dem Palast versammelt und habe nach seinem Herrscher verlangt. Idomeneo geht; allein geblieben, bittet Arbace die Götter, sie mögen dem König und seinem Sohn ihr schweres Schicksal ersparen (Arie «Se colà ne' fati è scritto»).

Grosser Platz mit Statuen vor dem Palast.

Idomeneo erscheint mit seinem prächtigen Gefolge und nimmt auf dem Thron Platz. Der Hohe Priester verlangt im Namen des Volkes, dass Idomeneo sein Gelübde einhalte und Kreta von dem Ungeheuer, das furchtbar unter den Menschen wüte, befreie. Idomeneo muss gestehen, dass das erwählte Opfer sein eigener Sohn ist. Alle sind wie erstarrt bei dieser Enthüllung (Chor «Oh voto tremendo!»).

Der prächtige Tempel des Neptun von aussen.

Das Volk hat sich im Tempel versammelt, um der Opferhandlung beizuwohnen. Unter den Klängen eines Marsches erscheint Idomeneo mit grossem Gefolge und betet zu Neptun, er möge seinen Zorn besänftigen (Kavatine und Chor «Accogli, oh re del mar»). Von Weitem hört man freudige Trompetenklänge: Arbace verkündet, Idamante habe das Ungeheuer gestellt und getötet. Der Prinz hat von dem Gelübde des Vaters erfahren und ist bereit, das Opfer auf sich zu nehmen. Schon will Idomeneo zum Todesstoss gegen den Sohn ausholen, da wirft sich Ilia dazwischen: sie will an Idamantes Stelle sterben. Aber nun hört man aus der Tiefe die Stimme des Meeresgottes, der befiehlt, wie das Gelübde eingelöst werden muss: Idomeneo wird auf den Thron verzichten, zugunsten von Idamante. Dieser wird regieren und Ilia heiraten. Zornig entflieht Elettra. Idomeneo dankt den Göttern, und unter allgemeinem Jubel präsentiert er dem Volk von Kreta sein neues Königspaar (Chor «Scenda Amor, scenda Imeneo»).

(Traduzione di Lieselotte Stein)

イドメネウス

(クラウディオ・トスカーニ監修)

第一幕

王宮、イリアの居室

クレタの王イドメネウスは、トロイ戦争でギリシャ連合軍とともに戦い、長年祖国を堅守にしてきたが、いよいよ帰国の途につこうとしている。彼の不在中、クレタには母クリテムネストラを殺害したエレクトラが避難してきて、王子イダマンテに激しい恋心を寄せるようになった。しかしイダマンテが愛しているのは、トロイのプリアモス王の娘でクレタに囚われの身となっているイリアであった。イリアは、自分のなかに芽生えてきたイダマンテへの愛と、祖国の敵を愛することを禁じるトロイの王女としての誇りとの間で苦しんでいる（アリア《さようなら、お父様、お兄様たち》）。そのためイダマンテの愛を拒絶し、イダマンテは落胆する（アリア《私に罪はないのに、非難するのはですね》）。王子は間近に迫った父の到着を祝して、トロイ人の捕虜を釈放するとクレタの人々に発表する（合唱《平和を楽しまん》）。嫉妬したエレクトラだけが、それはギリシャへの侮辱だとイダマンテを非難する。しかしお祝いはアルバーチェの到着で中断される。イドメネウスが従者たちとともに難波して命を落としたという知らせをもって来たのだ。驚いたイダマンテは海岸へと向かう。エレクトラは、いまやイダマンテが王位を継ぎ、イリアがクレタの王妃になるのだと思い、怒りに燃えてライバルに復讐を誓う（アリア《私の心が感じるのは》）。

海岸、海はまだ荒れている

沖でイドメネウスの艦隊に激しい嵐が襲いかかる（合唱《お慈悲を！神々よ、お慈悲を》。波の間から海神ネプチューンが姿をあらわす。その怒りを和らげるため、イドメネウスは上陸して最初に出会った人間を生贖として捧げると誓う。すると海は静かになり、艦隊は無事に到着する。イドメネウスは浜辺に一人残っ

て、自分のした恐ろしい誓約について考えている（アリア《私のまわりに》）。そこへ一人の若者が近づいてくる。話をしているうちに、イドメネウスは、それがまだ少年の頃クレタに残した息子のイダマンテであることに気づき、息子を抱擁するどころか、彼をはねのけ、恐怖におのき立ち去ってしまう。イダマンテは茫然として、父の態度を悲しむ（アリア《敬愛する父よ》）。その間に戦士たちは全員下船し、クレタの女たちの歓迎を受ける。人々は皆、情け深いネプチューンに感謝する（マーチと合唱《ネプチューンを賛えよ》）。

第二幕

王の居室

息子の運命から救うため、イドメネウスはアルバーチェの助言をきいて、息子をクレタから遠ざけることにし、エレクトラとともにアルゴスへ行き、エレクトラを父の王座につけるよう命じる。アルバーチェは自分の助言が無益なことを知っているが（アリア《もしあなたの悲しみが》）、イダマンテに父の意志を伝えるに行く。イリアはイドメネウスの前に参上し、再び自由の身にしてくれたことに感謝し、情愛の念をあらわす（アリア《もし父を失ったとしても》）。イドメネウスは彼女がイダマンテを愛していることを見抜き、ますます困惑する（アリア《海の外にも、もうひとつの海がある、私の胸のなかに》）。エレクトラが登場し、イドメネウスの決定を知って喜び、イダマンテを我がもののできることを疑わない（アリア《愛する方よ、もし意に反して》）。遠くからマーチが聞こえ、彼女に乗船をうながす。

海岸ぞいに貨物船が停泊しているシドン港

クレタの兵士と船乗りたちが出発の準備をしている

(合唱「海は穏やかだ、行こう」)。イダマンテとエレクトラは、悲しみに打ちひしがれたイドメネウスに別れを告げる(三重唱「出発の前に、おお、神よ!」)。海に出ようとするともたまたま風が起り(合唱「新たな恐怖」)。波間から怪物があらわれる。イドメネウスは、ネプチューンの怒りのためだと理解し、自分を死なせてほしいと神に祈る。クレタの人々は恐れおののいて逃げてしまう(合唱「走れ、逃げろ」)。

第三幕

王宮の庭

イリアはイダマンテへの不幸な愛を風に告白する(アリア「心地よいそよ風よ」)。イダマンテは自分の愛が報われないので、海の怪物と戦って死ぬという決意を告げる。イリアはもはや感情を偽ることができず、若者に愛を打ち明ける(三重唱「それを聞いて私が死なねのならば」)。ふたりの恋人たちの愛の告白は、イドメネウスとエレクトラの登場で中断される。王は再度クレタを出よう命じるが、王子は死ぬという決断を翻さない(四重唱「ひとりさすらいの旅にしよう」)。そこへアルバーチェが登場し、大神官に先導された民衆が王宮の前に集まり、王との対話を望んでいると知らせる。イドメネウスが去ってひとり残ったアルバーチェは、王と息子を救ってくれるよう神々に祈る(アリア「もし運命のうちに定められているならば」)。

彫像で飾られた王宮前の大広場

イドメネウスが従者をつれて到着し、王座に座る。大神官は人民の名において、誓約を果たし、クレタを恐ろしい殺戮を続けている海の怪物から解放するよう求める。イドメネウスは生贄の犠牲者が息子イダマンテであることを明らかにする。民衆はその知らせに茫然とする(合唱「おお恐ろしい誓い!」)。

壮麗なネプチューン神殿の外観

人々は生贄に立ち会うために神殿に集まっている。マーチの伴奏でイドメネウスが多くの従者を従えて登場し、ネプチューンに怒りをしずめてくれるよう祈る(カヴァティエーナ「お受け取り下さい、海の王よ」)。遠くからにぎやかなトランペットの音が聞こえてくる。アルバーチェはイダマンテが怪物を退治したことを知らせる。

王子は父の誓約を知って、生贄になるため神殿に到着し、死ぬ覚悟はできていると告げる。イドメネウスが彼に一撃を振り下ろそうとしているとき、イリアがその間に入り、イダマンテの身代わりになろうとする。その時、ネプチューンのお告げの音が響きわたり、どのように誓約を果たすべきかを指示する。イドメネウスは王位をイダマンテに譲り、彼はイリアと結婚して王国を治めよというのだ。

怒り狂ったエレクトラは逃走する。イドメネウスは神々に感謝し、大喝采のなか、クレタの人々に新しい王とその花嫁を紹介する(合唱「アモールが降り、ヒュメナイオスが降り立つ」)。

(Traduzione di Wakae Ishikawa)